

mente, come sarebbe desiderabile di poter richiamare più frequentemente anche i soldati che sono in congedo. Però, anche in questo, dobbiamo stare nel limite dei mezzi di cui disponiamo.

L'onorevole Fulci dice che si potrebbero richiamare gli ufficiali senza distornarli dalle loro ordinarie occupazioni. Spero che un provvedimento di questo genere non sia impossibile, ma io debbo dire all'onorevole Fulci non essere ammissibile che un ufficiale, il quale ha servito nell'esercito quando avevamo il fucile Carcano, non conosca ora il fucile Wetterly, e non conosca domani il fucile 1891, quando l'avremo distribuito. Un ufficiale, in ventiquattro ore, si mette al corrente, e quindi i timori che l'onorevole Fulci manifesta, mi sembrano a questo proposito fuori di luogo.

Quanto ai regolamenti militari, la cosa è diversa. È vero che nelle esercitazioni della milizia mobile, nell'estate scorsa, abbiamo dovuto riscontrare che agli ufficiali in congedo, richiamati, faceva difetto una precisa conoscenza dei regolamenti e della contabilità; ma l'onorevole Fulci intende che anche queste cose si imparano facilmente, e d'altra parte è difficile che essi possano tener dietro a tutte le varianti che talvolta si riconoscono necessarie nei vari regolamenti.

Ad ogni modo ripeto all'onorevole Fulci che riconosco giuste talune delle osservazioni da lui fatte, e procurerò, per quanto è possibile, che coloro che non sono stati chiamati da troppo tempo, lo siano appena sarà possibile.

**Presidente.** Resta dunque approvato il capitolo 26.

Capitolo 27. Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, per i movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto, lire 4,126,000.

(È approvato).

Capitolo 28. Vestiario e corredo alle truppe. Materiali vari di equipaggiamento e dell'opificio arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione delle bandiere nei forti, lire 17,142,833.

(È approvato).

Capitolo 29. Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire 36,811,553.

**Niccolini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Niccolini.** Io mi permetto di rivolgere una raccomandazione al ministro della guerra.

Il capitolo 29 è uno di quelli che importa al bilancio una spesa abbastanza considerevole, e nella quale io credo potremmo trovare economie non lievi pur meglio trattando i nostri soldati, qualora l'onorevole ministro volesse proprio, come suol dirsi, mettere il dito sulla cancrena.

Le forniture viveri, ognuno lo sa, offrono argomento a lagnanze enormi, e non manca chi arriva perfino ad asserire che in esse forniture ci sia del marcio, come mi suggerisce l'onorevole Mel. Perciò a me dispiaceva che questo capitolo passasse inosservato alla Camera.

Io conosco alcuni fatti, i quali si sono verificati non soltanto sotto l'amministrazione dell'onorevole Pelloux, ma che da gran tempo si ripeterono sotto le amministrazioni dei suoi predecessori.

Io, per esempio, so benissimo che alcuni fornitori di viveri presentano alle sussistenze dei grani, delle farine mettiamo, a Firenze: e ove siano rifiutate se la ridono, e dicono: sono rifiutate a Firenze; vuol dire che le riceveranno a Torino, o in altra città!

Ma, onorevole ministro, quando si verificano fatti consimili, io non so davvero come trovar termini adatti per biasimare il modo col quale vien tutelato l'interesse del nostro bilancio, e dei nostri soldati!

Le farine e i grani sono di cattiva qualità o non lo sono. Se di cattiva qualità, tanto lo saranno a Firenze quanto a Torino o altrove e non debbono essere ricevute nè in un luogo nè nell'altro; se di buona qualità, è un capriccio dei signori incaricati il rifiutarle, e questi debbono essere puniti.

Vi sono poi altri inconvenienti, intorno ai quali parmi utile richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro.

Le carni che servono per alimentare i nostri soldati, francamente, nella maggior parte dei presidii, lasciano molto, per non dir tutto, a desiderare.

Si è prescritto che debbono essere di una data qualità, che la vitella non è ammessa; si prescrivono tutte le maggiori circospezioni perchè il soldato sia trattato bene. Ma, disgraziatamente, non è così. Risulta anzi a me che, quando vi è del bestiame che realmente può chiamarsi scarto, sa, onorevole ministro, quello che si dice? Questo è buono